

Diocesi di San Miniato

Per una lettura
del
Libro dell'Apocalisse

TEMPO DI QUARESIMA

Suggerimenti pratici per l'utilizzo del sussidio

1. L'incontro va preparato in anticipo. Colui che anima l'incontro può essere il sacerdote o una religiosa o anche un laico preparato; dovrà scegliere la parte del brano proposto che si ritiene più opportuno. Dovrà inoltre studiare la parte di approfondimento (intitolata "Per la riflessione comune") per presentarla a voce.
2. Dopo la preghiera introduttiva allo Spirito Santo, un lettore legga il brano proposto. Non è necessario leggerlo tutto, ma almeno una parte significativa, secondo quanto stabilito in precedenza dall'animatore. Il sussidio riporta il brano per esteso solo allo scopo di inquadrare meglio il tema.
3. Subito dopo, l'animatore, a voce, spiega il brano, utilizzando la parte del sussidio intitolata "Per la riflessione comune". Questa parte del sussidio, abbastanza lunga e articolata, non è da leggersi nella celebrazione, serve solo all'animatore per prepararsi.
4. Segue un certo tempo di silenzio per permettere ad ognuno di meditare sul brano proposto.
5. Dopo il silenzio si affrontano insieme le domande che nel sussidio hanno come titolo "Riflessioni conclusive". L'animatore leggerà le domande ed ognuno cercherà di rispondere. Non si tratta di fare una discussione, né tanto meno un battibecco, ma di ascoltarsi reciprocamente.
6. Si conclude con la preghiera proposta nel sussidio.

Per la preghiera
e la
riflessione comune

PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INNO: VENI SANCTE SPIRITUS

(o altra invocazione allo Spirito Santo)

Veni Sancte Spiritus,
Et emitte caelitus
Lucis tuae radium.
Veni pater pauperum,
Veni dator munerum,
Veni lumen cordium.

*Vieni Santo Spirito
manda a noi da cielo
un raggio della tua luce
Vieni, padre dei poveri
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

Consolator optime,
Dulcis hospes animae,
Dulce refrigerium.
In labore requies,
In aestu temperies,
In fletu solatium.

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto conforto.*

O lux beatissima,
Reple cordis intima
Tuorum fidelium.
Sine tuo nomine,
Nihil est in homine,
Nihil est innoxium.

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

Lava quod est sordidum,
Riga quod est aridum,
Sana quod est saucium.
Flecte quod est rigidum,
Fove quod est frigidum,
Rege quod est devium.

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

Da tuis fidelibus,
In te confidentibus,
Sacrum septenarium.
Da virtutis meritum,
Da salutis exitum,
Da perenne gaudium. Amen

*Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.*

ORAZIONE

Dio paziente e misericordioso,
che rinnovi nei secoli la tua alleanza con tutte le generazioni,
disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola,
perché in questo tempo che tu ci offri
si compia in noi la vera conversione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...
per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

LETTURA DEL TESTO (Ap. 8,2-9,21)

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo

Capitolo 8

Il settimo sigillo

^[2]Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe.

Le preghiere dei santi affrettano la venuta del grande giorno

^[3]Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offerisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. ^[4]E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi. ^[5]Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto.

Le prime quattro trombe

^[6]I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle.

^[7]Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciaronono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò.

^[8]Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, ^[9]un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

^[10]Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. ^[11]La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare.

^[12]Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

^[13]Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

Capitolo 9

La quinta tromba

^[1]Il quinto angelo suonò la tromba e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; ^[2]egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera. ^[3]Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. ^[4]E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. ^[5]Però non fu concesso loro di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il tormento è come il tormento dello scorpione quando punge un uomo. ^[6]In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte li fuggirà.

^[7]Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. ^[8]Avevano capelli, come capelli di donne, ma i loro denti erano come quelli dei leoni. ^[9]Avevano il ventre simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. ^[10]Avevano code come gli scorpioni, e aculei. Nelle loro code il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. ^[11]Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Perdizione, in greco Sterminatore.

^[12]Il primo «guai» è passato. Rimangono ancora due «guai» dopo queste cose.

La sesta tromba

^[13]Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. ^[14]E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate». ^[15]Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità. ^[16]Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. ^[17]Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. ^[18]Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. ^[19]La potenza dei

cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuociono.

¹²⁰Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e *agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare*; ¹²¹non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie.

Silenzio

◆ **PER LA RIFLESSIONE COMUNE** ____ (Ap 8,2-9,21) ____

**LA STORIA DELLA SALVEZZA SI METTE
IN MOVIMENTO:**

Il settenario delle trombe.

L'intervento medicinale sulle idolatrie.

Terminato il settenario dei sigilli col silenzio di mezz'ora, Giovanni vede i "sette angeli del Volto", ai quali vengono date sette trombe. La **tromba** è lo strumento che introduce e accompagna tutti i grandi momenti della storia di Israele e della salvezza: essa chiama al combattimento, dà risalto alla solennità delle feste, partecipa a cerimonie cultuali, risuona quando Dio si manifesta e annuncia gli avvenimenti della fine (Mt.24,31. 1Ts.4,16). **È la voce di Dio che ordina, intima, precetta.** Prima di dire che cosa facciano gli angeli con le loro trombe, il Veggente descrive un rito celebrato da un altro angelo all'altare degli incensi: egli riceve profumi perché li unisca nel suo incensiere alle preghiere dei santi. È così che dall'altare sale a Dio la preghiera degli uomini (martiri) purificata, rafforzata e consacrata dal profumo della grazia divina. L'angelo poi getta il fuoco dell'altare sulla terra e inizia il giudizio. Il suono delle trombe rimarca i primi effetti disastrosi. **Le prime quattro trombe** (da distinguere dalle altre tre, come asserisce il versetto 13) **riguardano**

gli elementi del mondo: terra, mare, fiumi, astri, e presentano forti analogie con le piaghe d'Egitto.

Al suono della **prima tromba**, "grandine e fuoco misti nel sangue furono gettati **contro la terra** e un terzo della terra andò bruciato..."(8,7). Il fuoco dei carboni si prolunga anche nel secondo e terzo squillo di tromba: "come un monte grande infiammato di fuoco" (8,8b), "... e dal cielo cadde un grande astro bruciante come una torcia" (8,10). Dopo la terra, vengono colpite le acque salmastre del **mare**, cambiate in sangue (**seconda tromba**); poi è la volta delle acque dolci dei **fiumi** e delle **sorgenti**, che vengono avvelenate (**terza tromba**). La **quarta tromba** abbandona l'elemento del fuoco, colpendo **sole, luna e stelle** per oscurare di un terzo la loro luce e, di conseguenza, il giorno e la notte.

La tragica tetralogia di queste prime trombe mira più ad avvertire che a sterminare: sono come la voce di Dio, che è determinato a mandare a effetto i suoi piani di salvezza, come già aveva fatto col popolo ebraico schiavo in Egitto mediante le dieci piaghe. "Il popolo di Dio ora è quaggiù, in esilio e schiavo di un impero in cui domina il male, il nuovo popolo di Dio sarà liberato attraverso questi flagelli che colpiranno coloro che lo tengono schiavo, e non nuoceranno invece a coloro che sono segnati dal sigillo divino" (Divo Barsotti, o.c. pagg. 151-152).

Un'aquila che vola nel mezzo del cielo interviene a questo punto gridando a gran voce: "**Guai! Guai! Guai!...**" e annunciando così che altre catastrofi prenderanno il via dallo squillo delle ultime tre trombe. Il grido dell'aquila contiene un importante ragguaglio sulla destinazione dei flagelli: "**Guai!guai!guai! per gli abitanti della terra...**" Bersaglio dei flagelli non è la terra, ma sono gli uomini. La formula "**gli abitanti della terra**" ricorre dieci volte nell'Apocalisse e designa sempre il mondo ostile a Dio e ai suoi fedeli: **il mondo dell'idolatria, dell'irreligiosità, della corruzione, del peccato, della persecuzione.**

All'annuncio dei tre "guai" prendono il via **il flagello delle cavallette (quinta tromba) e quello della cavalleria infernale (sesta tromba).**

"La quinta e la sesta tromba sviluppano due quadri molto simili. Nel primo, la visione di una voragine da cui escono fumo e un numero sterminato di cavallette. Loro compito è di tormentare gli uomini che non hanno impresso sulla fronte il sigillo di Dio. Ma subito le immagini si complicano e si sovrappongono. Le cavallette non sono

più cavallette, ma cavalli pronti all'assalto, e poi uomini dalle lunghe chiome, feroci come leoni...Nel secondo, la visione dei quattro angeli sterminatori, ai quali è affidato il compito di sterminare un terzo degli uomini. Anche qui le immagini mutano rapidamente e si sovrappongono. L'impressione globale è la medesima: l'arrivo di un immenso esercito di cavalleria ("miriadi di miriadi: ne udii numero"), che incute terrore e semina morte" (B.Maggioni, o.c. pag. 83).

I flagelli delle trombe e il mondo dell'idolatria

Che cosa si nasconde dietro queste visioni? Si possono avanzare almeno quattro importanti precisazioni:

1. il settenario delle trombe (come già si è sottolineato) si richiama alle piaghe dell'antico Esodo (acqua cambiata in sangue... grandine, fuoco e tenebre...) e rielabora Ezechiele 9 (il contrassegno sulla fronte dei servi di Dio delle dodici tribù...).
2. Con l' esodo neotestamentario Dio intende liberare i suoi servi, non da una servitù sociale come quella d'Egitto, ma dall'asservimento agli idoli e demoni, e dai peccati tipici dello stile pagano della vita: il furto, l'omicidio, le licenze sessuali, la stregoneria...
3. Bersagli delle piaghe del nuovo esodo sono gli uomini, e non la natura o l'ambiente. Si tratta di flagelli antidolatrici e non anticologici.
4. Finalizzati agli uomini, i flagelli non sono né distruttivi né punitivi, perché il loro scopo è quello di indurre alla conversione chi si è lasciato abbagliare dagli idoli ed è finito sotto l'influsso del maligno. Lo afferma chiaramente il testo: ***"Il resto dell'umanità, che non fu sterminato da questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prostrarsi davanti ai demoni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né ascoltare, né camminare; non si convertì dagli omicidi, né dalle pratiche di magia, né dalla prostituzione, né dalle rapine.***

(Tra il flagello della sesta tromba e lo squillo della settima tromba (= verrà descritto in Ap.11,15...) si inseriscono due episodi che non sono flagelli e il cui tema fondamentale è quello della **profezia**, e sarà esaminato nella lezione successiva).

? RIFLESSIONI CONCLUSIVE - possiamo domandarci:

1. Il cap. 8 dell'Apocalisse si apre con il richiamo alle preghiere dei cristiani che salgono a Dio dal cuore della storia umana. La nostra preghiera, personale e comunitaria, fa riferimento alle vicende concrete dell'umanità o si esaurisce troppo spesso in richieste individualiste e generi che? Come viene preparata la preghiera dei fedeli nella liturgia domenicale?
2. I flagelli descritti nel cap.8 richiamano le "piaghe d'Egitto" per indicare quelle opere che Dio compie per liberare l'uomo e portarlo a sincera conversione. Siamo capaci di intravedere un disegno di salvezza e la misericordia di Dio Padre nelle vicende dolorose della nostra vita?
3. **"Non rinunciarono ad adorare i loro idoli" (9,20-21):** anche nel nostro mondo l'idolatria si presenta sotto tante forme (successo, potere, sesso, denaro...). Siamo coscienti che l'idolatria è il peccato più radicale, perché è quello che tocca il nucleo ultimo dell'esperienza di fede, cioè l'affidarsi a Dio Salvatore per rivolgersi a "divinità", frutto delle nostre mani? Quali sono gli idoli personali da cui ci è difficile distaccarci? Come nella catechesi si fanno conoscere e apprezzare il valore e l'urgenza del primo comandamento: **"Non avrai altro Dio fuori di me?"**
4. Nonostante le calamità che la colpiscono, l'umanità non desiste dall'idolatria e dalle opere inique che ne derivano. Avvenimenti tragici (guerre, odi etnici, terribili fenomeni naturali...) non sono sufficienti a far riflettere l'uomo sull'origine del male. Al contrario, spesso inducono molte persone a ribellarsi a Dio, a rivolgersi contro di Lui o a ignorarlo. A che cosa possiamo attribuire l'indurimento del cuore? A ideologie ingannatrici, a superficialità, a indifferenza? Quali i rimedi possibili?



PADRE NOSTRO

Al termine il celebrante prega come segue:

C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INNO: VENI SANCTE SPIRITUS

(o altra invocazione allo Spirito Santo)

(vedi pg. 5)

ORAZIONE

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio,
nutri la nostra fede con la tua parola
e purifica gli occhi del nostro spirito,
perché possiamo vedere la visione della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...
per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

LETTURA DEL TESTO (Ap. 10, 11)

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo

Capitolo 10

Imminenza del castigo finale

^[1]Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco. ^[2]Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, ^[3]gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. ^[4]Dopochè i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».

^[5]Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, *alzò la destra verso il cielo* ^[6]e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli; che ha creato cielo, terra, mare, e quanto è in essi: «Non vi sarà più indugio! ^[7]Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti».

Il libro ingoiato

^[8]Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Và, prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra». ^[9]Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ^[10]Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ^[11]Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re».

Capitolo 11

I due testimoni

^[1]Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare e il numero di quelli che vi stanno adorando. ^[2]Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non

lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. ¹³Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». ¹⁴Questi sono i due olivi e le due lampade che stanno davanti al Signore della terra. ¹⁵Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male. ¹⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno. ¹⁷E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ¹⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso. ¹⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permetteranno che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ²⁰Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. ²¹Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. ²²Allora udirono un grido possente dal cielo: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici. ²³In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo.

La settima tromba

¹⁴Così passò il secondo «guai»; ed ecco viene subito il terzo «guai».

¹⁵Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:

«Il regno del mondo
appartiene al Signore nostro e al suo Cristo:
egli regnerà nei secoli dei secoli».

¹⁶Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

¹⁷«Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente,
che sei e che eri,
perché hai messo mano alla tua grande potenza,
e hai instaurato il tuo regno.
¹⁸Le genti ne fremettero,
ma è giunta l'ora della tua ira,
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa ai tuoi servi,
ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome,
piccoli e grandi,
e di annientare coloro
che distruggono la terra».

¹⁹Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

Silenzio

◆ **PER LA RIFLESSIONE COMUNE** _____(Ap 10, 11) _____

L'ANGELO, IL LIBRO, LA VOCAZIONE PROFETICA DEI DUE TESTIMONI E LA SETTIMA TROMBA.

Dopo le sei trombe che con i loro squilli hanno scatenato il male con le sue catastrofi, ci si attenderebbe il culmine con la settima tromba che, invece, risuonerà più avanti (11,15). Siamo ora davanti quasi ad un intermezzo radioso.

- A. Il cap. 10 può essere diviso in *quattro sequenze, delimitate ciascuna dal cambio di scena*.
Prima scena: l'angelo (vv.1-3): appare un angelo dall'aspetto mirabile e rivestito di luce divina: la nube, l'arcobaleno, il volto e le gambe simili a colonne luccicanti indicano la qualità trascendente di questo angelo e la sua appartenenza alla

sfera del divino. Si ha dunque una rivelazione di Dio mediante il suo **mediatore, l'angelo possente che poggia su terra e mare dominandoli come un immenso colosso**. Dio interviene nella storia corrotta e la sua irruzione porta quiete dopo una tempesta: l'arcobaleno è il segno della pace e dell'alleanza tra il Creatore e le creature (vedi Genesi 9). I versetti 2 – 3 presentano un elemento visivo e uno uditivo: Giovanni vede l'angelo che tiene in mano **un piccolo libro aperto**, ha il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra e grida a gran voce come leone ruggente.

Seconda scena: i sette tuoni (vv.3b.-4): presenta solo elementi uditivi: i sette tuoni e l'ordine dato al veggente di sigillare quanto hanno detto i tuoni. Abbiamo un libro da leggere (= l'Apocalisse) nel quale vengono rivelati eventi che prima erano nascosti (il libro del cap.5), e insieme parole che non devono essere scritte e che all'interno della rivelazione devono restare segrete. La rivelazione ultima del giudizio di Dio sarà celebrata in cielo, ma sulla terra bisogna ancora attendere (Pierre Prigent o.c. pag. 138).

Terza scena: il giuramento dell'angelo (vv.5-7): la scena richiama Dan.12,7. Si leva la mano per giurare. 'angelo prende Dio stesso a testimone: la sua attestazione è assolutamente vera, perché riferisce in ultima analisi il decreto di Dio. Non ci sarà più ritardo. Daniele aveva ricevuto la rivelazione, secondo cui il compimento sarebbe venuto al termine dei tre anni e mezzo della persecuzione di Antioco dolatri. Per il nostro Veggente la fine deve essere preceduta dal tempo della **profezia** e della **testimonianza**, la cui durata è parimenti di tre anni e mezzo. **Tempo difficile, ma necessario e delimitato; tempo di prova e di fedeltà. Tempo della grazia minacciata.**

Al termine di questo periodo così capitale, nel quale occorre pazientare nell'attesa della fine, l'ultima tromba segnerà il compimento del mistero di Dio. La parola "mistero" designa, qui, il senso nascosto di una visione. La descrizione **degli eventi escatologici** è un mistero. Vi si potrebbe scorgere solo l'opera del caso o della fatalità, oppure un concatenarsi di cause apparenti. **La storia ha un senso, segue il piano di Dio, che è un piano di salvezza per gli uomini. Ecco il mistero, la cui buona notizia fu rivelata già ai profeti dell'antica**

alleanza. Anche se la rivelazione del piano di Dio comporta severità e giudizio, essa tende verso il suo compimento; e questo solo conta, perché è un vangelo che suscita gioiosa certezza (P.Prigent o.c. pag.139).

Quarta scena: il "piccolo libro" = miele e amarezza. La scena è composta da due comandi che la "voce" impartisce al Veggente: **"Va', prendi il libro..." e "...divoralo..."**. Il testo si riallaccia a Ezechiele (2,8 e 3,1) ma con alcune modifiche: Giovanni, invitato ad assimilare questo piccolo libro che chiama al ministero profetico mangiandolo, ne sperimenta sia la dolcezza (quella del Vangelo e di ogni parola che viene da Dio agli uomini: Sal. 19,10-11) sia l'amarezza, perché testimoniare quaggiù il giudizio di Dio comporta difficoltà e pericoli.

Il profeta poi è mandato a tutta l'umanità. La lista che ne enumera i destinatari presenta una specificazione significativa: al posto delle tribù (cf.5,9), ecco i re. Si vuole forse alludere al fatto che i testimoni non tarderanno a scontrarsi con l'opposizione dei più attivi ministri del Maligno, cioè i rappresentanti del potere politico dell'impero idolatrico.

- B. La misurazione del Tempio:** la prima scena del capitolo 11 presenta un nuovo contatto con il libro di Ezechiele: mentre questo profeta vede un angelo misurare il tempio futuro (Ez. 40,3) Giovanni riceve direttamente l'ordine di misurare lo spazio sacro del tempio celeste: la missione del profeta è, quindi, quella di definire e preservare le realtà più sante, il tempio e i fedeli. Forse si vuole alludere alla Chiesa, il tempio vivente di Dio, che ora sta per essere posta sotto la protezione divina durante lo scatenarsi del giudizio. Il cortile esterno non è misurato: in altre parole non è sottratto e preservato, ma lasciato in balia della violenza dei persecutori. Si tratta della comunità giudaica? O più semplicemente di una parte della Chiesa che Dio lascia sotto il vento della persecuzione? La frase **"è stato concesso ai pagani di calpestare la città santa"** potrebbe alludere alla caduta di Gerusalemme e alla profanazione del tempio che ne seguì. Ad ogni modo, di chiunque si tratti, è certo che le forze del male hanno un sopravvento, ma limitato ed effimero: **quarantadue mesi** (tre

anni e mezzo, la metà di sette). Il male è bloccato e imprigionato dal potere supremo di Dio.

I due testimoni (11,3-14): “testimonianza e profezia”. Siamo alla scena centrale del Cap.11. Si può parlare indifferentemente di testimonianza dei due profeti o di ministero profetico dei due testimoni. Giovanni ci presenta schemi, figure libere e sciolte, che possono incarnarsi in diversi volti storici: Giosuè e Zorobabele, Elia, Mosè, Geremia, Pietro e Paolo... I due testimoni sono due figure che assommano in sé le caratteristiche della storia di tanti profeti e giusti dell’Antico e Nuovo Testamento, sono soprattutto emblema della vicenda di Gesù:

Scrive Ugo Vanni: “ Chi sono in concreto queste due figure ? L’autore le scioglie liberamente da qualunque limitazione cronologica, le sottrae a qualunque identificazione esaustiva: dà degli “schemi” di personaggi. La chiesa di ogni tempo, mediante il suo discernimento sapienziale, potrà riempire questi schemi, dando loro un contenuto (nomi, circostanze, i santi...) sempre nuovo”. Giovanni ci presenta uno schema perenne, nel quale continuamente rivive la vicenda del Cristo: sconfitta e risurrezione. È uno schema che già i profeti e i giusti dell’Antico testamento hanno vissuto e che le comunità cristiane sono chiamate a rivivere per mantenere la loro fedeltà a Dio e all’Agnello immolato.

Per l’Apocalisse i discepoli di Gesù sono di fronte ad un tempo di severa prova: si avvicina uno scontro selvaggio e mortale, che va affrontato assumendo coscientemente gli atteggiamenti spirituali più idonei, disponendosi a condividere la sorte del Maestro.

“E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (v.7)”. Entra in scena la Bestia infernale e demoniaca, simbolo del male, immagine dell’*imperium*, il potere assoluto del sistema politico-economico, emanazione storica della potenza satanica, che pretende dagli uomini una devozione senza riserve e che aggredisce e schiaccia gli adoratori di Dio. Con un tale avversario non sono possibili accordi o compromessi e lo scontro sarà mortale. La

persecuzione e il martirio dei testimoni si presentano come l’esito “naturale” della loro vocazione profetica. **“I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città...Ma, dopo, tre giorni e mezzo, uno spirito di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi...”**(vv. 8-11).

Il popolo messianico, secondo la profezia di Ezechiele 37,5-10, risorge, investito dalla potenza vivificante di Dio e viene accolto in cielo, dove - lo si dirà nel cap.12 - il Cristo, il Figlio maschio della Donna, ha raggiunto il suo trono.

“In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti furono presi da timore e dettero gloria al Dio del cielo” (v.13). Il risultato positivo straordinariamente universale della bella prova resa dai testimoni è sottolineato dall’aritmetica simbolica del versetto 13. Nei giudizi annunciati dai profeti dell’Antico Testamento **una decima parte** (Is.6,13; Am.5,3) o **settemila persone** (1Re 19,18) sono il **resto fedele** che viene risparmiato, mentre il giudizio annienta la maggioranza. Giovanni capovolge la situazione: un decimo soltanto subisce il giudizio; il resto, che è risparmiato, sono i nove decimi. **Non la fedele minoranza, ma la maggioranza infedele viene risparmiata perché giunga al pentimento e alla fede. Grazie al sacrificio dei due testimoni, il giudizio diviene effettivamente salvifico.** Perciò la missione profetica della chiesa viene presentata in questo passo dell’Apocalisse come un elemento necessario della storia della salvezza. Il piano di Dio non arriva al suo compimento, la settima tromba non suona prima che la Chiesa abbia avuto tempo di rispondere alla propria vocazione di essere nel mondo il popolo dei testimoni, che con la parola, i segni e i prodigi, ma soprattutto con la propria vita donata, permettano ancora al Signore di parlare, operare, chiamare alla conversione e salvare.

- C. **La settima tromba: una liturgia di ringraziamento** (11, 15-19)
Si ha la celebrazione del regno messianico, quasi sulla scia delle parole di Paolo: “ Bisogna che Cristo regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi” (1Cor. 15,25). La vittoria pasquale di Gesù sulla morte, su Satana e sul male fa sì

che tutto l'essere sia riportato sotto la sovranità di Dio. All'annuncio della regalità di Dio sul mondo, i ventiquattro anziani rispondono con un gesto di adorazione e con un inno di ringraziamento, che sottolinea come Dio ha fatto uso della sua potenza e ha assunto il regno, ha vinto la ribellione dei popoli e ha giudicato i morti: da una parte, i servi di Dio, profeti e santi....; dall'altra, quelli che "sconvolgono la terra"

"Allora il tempio del cielo si aprì e apparve l'Arca dell'Alleanza..." (v. 19). La visione dell'apparizione dell'Arca – insieme a lampi, tuoni, terremoto e grandine (segni abituali delle teofanie) – significa che il "compimento" di Dio non consiste semplicemente nella vittoria sulle forze del male nel giudizio, ma in una presenza divina nuova e definitiva, in una comunione senza rotture.

? RIFLESSIONI CONCLUSIVE - possiamo domandarci:

1. Ap. 10,2: L'angelo porta in mano un piccolo libro: è il Vangelo, che rende possibile la conoscenza di Dio e della sua rivelazione. Il primato della Parola di Dio è evidente e fortemente marcato dall'Apocalisse. Molti cristiani appaiono oggi però sempre più attratti e affascinati da fenomeni di apparizioni e visioni varie. Certi messaggi di presunti veggenti sembrano ad alcuni più interessanti del tesoro della Sacra Scrittura. Perché avviene questo? Come reagire a questa anomala situazione? Quali iniziative si attuano in parrocchia per sensibilizzare i fedeli ad una conoscenza appropriata della Parola del Signore?
2. Ap. 10, 8-10: Il piccolo libro da mangiare è dolce al palato, ma poi sarà amaro. La Parola di Dio riscalda il cuore, ma penetra anche come spada affilata per tagliare e rimuovere vizi e peccati. Siamo disposti ad accogliere la Parola di Dio con tutte le sue conseguenze, anche a costo di sofferenze e difficoltà?
3. Il testo di Ap. 11,3 e seg. parla dei due testimoni che subiscono sconfitta e morte dalla bestia infernale, ma dallo Spirito di Dio riceveranno vittoria e "nuova vita". Sappiamo leggere con questa logica "pasquale" fatti ed eventi della vita ecclesiale e personale? Siamo coscienti che come cristiani dobbiamo pagare al prezzo più alto la nostra fedeltà a Dio e al Vangelo?

4. "Hai instaurato il tuo Regno" (Ap. 11, 17...). La Chiesa è chiamata ad essere serva del Regno di Dio, suo segno e strumento. Che cosa indica l'espressione "Regno di Dio"? Come la "tradurremmo" in concetti e valori per noi facilmente accessibili?



PADRE NOSTRO

Al termine il celebrante prega come segue:

- C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INNO: VENI SANCTE SPIRITUS

(o altra invocazione allo Spirito Santo)

(vedi pg. 5)

ORAZIONE

O Dio, sorgente della vita,
tu offri all'umanità riarsa dalla sete
l'acqua viva che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perché sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...
per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

LETTURA DEL TESTO (Ap. 12)

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo

Visione della donna e del drago

^[1]Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. ^[2]Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

^[3]Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ^[4]la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. ^[5]Essa partorì un figlio maschio, destinato a *governare tutte le nazioni con scettro di ferro*, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. ^[6]La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

^[7]Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ^[8]ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. ^[9]Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. ^[10]Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
poiché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.

^[11]Ma essi lo hanno vinto
per mezzo del sangue dell'Agnello
e grazie alla testimonianza del loro martirio;
poiché hanno disprezzato la vita
fino a morire.

^[12]Esultate, dunque, o cieli,

e voi che abitate in essi.
Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è precipitato sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo».

¹⁴³Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴⁴Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. ¹⁴⁵Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. ¹⁴⁶Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

¹⁴⁷Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

¹⁴⁸E si fermò sulla spiaggia del mare.

Silenzio

◆ **PER LA RIFLESSIONE COMUNE** _____ (Ap 12) _____

**LO SCONTRO TRA IL BENE E IL MALE GIUNGE
AL SUO CULMINE:**

La donna, il Figlio e il drago

Il cap. XII è uno dei testi più celebri, difficili e misteriosi dell'Apocalisse.

Breve introduzione: *La terra e il cielo*: “La **donna** del cap. 12 è in cielo. Ma è anche in terra: vi fugge, vi soggiorna ed è qui che i suoi figli saranno perseguitati.

Il **drago** era in cielo. Ne scacciava le stelle e accusava i fedeli davanti a Dio. Ma ora è precipitato sulla terra, dove si scatena, sapendo che dispone solo di poco tempo.

Il Messia nasce e sale al cielo presso Dio. Grazie a Lui, i cristiani sono vincitori; sono dunque celesti e non più terreni(= completamente consegnati al drago).

Nel cap.11 il tempo presente era descritto come il tempo dei testimoni di Cristo. Il cap.12 allarga questa presentazione, dandone il fondamento: il nostro tempo è quello in cui il primo nemico, l'avversario di sempre, è ormai vinto. Scalpita mosso dalla rabbia moltiplicata, perché si sa effimera.

È una duplice rivelazione: l'azione di satana è quella di un vinto i cui giorni sono contati. Improvvisamente la vita cristiana, la vita di Cristo, appare per quella che è veramente: una vittoria.

Satana non fa più parte delle vere potenze celesti, quelle determinanti. È ridotto al rango di fenomeno solamente terreno: cosa che non gli toglie gli artigli, ma limita i suoi effetti a imprese che non possono più attentare alla salvezza che Dio riserva ai suoi. E, di fatto, i fedeli di Cristo partecipano con Lui, sin dal presente, alla sua vittoria, che fa di essi degli esseri salvati, celesti”.

(P.Prigent, Il messaggio dell'Apocalisse, pagg.156-157...).

1. “Un segno grandioso...una donna vestita di sole..” (vv.1-2): tante le ipotesi per identificare questa “donna”: Israele – la Chiesa – Maria. Giovanni ama sovrapporre le immagini e includerle l'una nell'altra. La donna è anzitutto l'Israele descritto dai profeti nell'A.Testamento: è la sposa del Cantico “ che sorge come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole” (Ct 6,10) e la Gerusalemme personificata in una donna, sposa di Jhwh, madre del popolo di Dio escatologico, cui Isaia rivolge le parole. “Alzati, rivestiti di luce...(Is 60,1ss), è la Figlia di Sion che deve dare alla luce un figlio maschio (Is. 66,7), porta sul capo la corona di dodici stelle che già nel sogno di Giuseppe (Gen 37,9) simboleggiano le dodici tribù d'Israele..., che genera il Messia “destinato a governare le genti con una verga di ferro”. Ma, poi, la donna è la Chiesa, in balia della persecuzione e tuttavia protetta. Ed infine è Maria, conclusione dell'Antico Testamento e punto di passaggio dall'antico al nuovo Israele, madre del Messia e immagine della Chiesa: il lettore cristiano non può non pensare anche alla scena del Calvario (Gv. 19,25-27).

2. Il secondo segno è il drago (vv.3-4): rosso = *dotato* di forza mortifera e omicida; ha sette teste = segno del suo enorme potere, dieci corna e sette diademi, simbolo dell'autorità e del dominio

che esso esercita. Vuole dominare il campo; quanto gli si oppone dev'essere inghiottito e annientato e l'insieme delle sue caratteristiche esprimono solo una cosa: sciagura e rovina.

3. L'intenzione del drago: il suo *primo obiettivo è aggredire il Figlio della donna*. Se riesce a impadronirsi di questo Bambino, può realizzare d'un colpo il suo scopo. Ma dalla parte del Bambino c'è Dio, che lo solleva fino a sé, rendendo vano il piano del drago.

Il secondo obiettivo è la donna stessa, il popolo di Dio nel suo insieme: Ma le viene prestato tutto l'aiuto di Dio: essa compie una specie di fuga- esodo nel deserto. La comunità fedele, incarnata dalla donna, deve ripetere l'itinerario della liberazione soggiornando nel deserto(nel mondo). Non sarà però abbandonata alla solitudine e alla morte. Come l'antico Israele era stato protetto dai nemici, dalla fame e dalla sete dal suo Signore, così ora il popolo di Dio è difeso dal Signore stesso. Come Israele era stato nutrito di manna, così ora la comunità fedele nel suo pellegrinaggio terreno è sostenuta da un cibo divino (forse si allude all'Eucaristia). Come Israele rimase solo quarant'anni nel deserto, così la donna sarà nel tempo della prova per un periodo limitato (1260 giorni = 42 mesi = tre anni e mezzo).

4. Il combattimento e la vittoria: la lotta tra il drago, Michele e la donna (vv. 7-18)

La storia del drago che tenta di divorare, ma inutilmente, il Bambino, la donna e i suoi discendenti, s'interrompe per far posto ad una scena celeste: la visione di una battaglia nella quale satana è sconfitto da Michele e i suoi angeli e un canto liturgico che celebra la vittoria di Dio. Questo inno celebra **un fatto** e insieme dà **un avvertimento** e indica **una strada** da percorrere.

Il fatto: satana è vinto. Una analogia convinzione è presente anche nel Vangelo di Luca: "Vedevo satana cadere come folgore dal cielo" (10,18) e nel Vangelo di Giovanni:"Ora il principe di questo mondo sarà cacciato fuori" (12,31). Lo hanno vinto Dio, il Cristo con la sua morte e risurrezione e i martiri ("mediante il sangue dell'Agnello e in forza della loro testimonianza"). Da notare "come la vittoria su satana è attribuita a Michele e poi a Cristo e ai martiri. Il racconto è storicizzato"

L'avvertimento: come si può facilmente vedere, satana è menzionato in un inno che è insieme un canto di lode e di gioia

per la vittoria di Cristo e un' esortazione alla comunità ("Guai alla terra e al mare...)L' esistenza di satana continua e la sua rabbia è grande. Ma è un avvertimento accompagnato da una duplice consolazione: in radice satana è già vinto e inoltre il tempo che gli è concesso è breve.

La strada: non tutti gli uomini possono vincere satana, ma soltanto coloro che ripercorrono la via della Croce e del martirio (questo significa, appunto, rendere testimonianza al Signore Gesù), cioè la via della più completa disponibilità al dono di sé ("Hanno saputo disprezzare la loro vita sino alla morte"). Consolazione e vigilanza, gioia e persecuzione sono perciò gli atteggiamenti e le situazioni che caratterizzano il testimone di Cristo ("coloro che osservano i comandamenti di Dio e sono fedeli alla testimonianza di Gesù"). (B.Maggioni).

? RIFLESSIONI CONCLUSIVE - possiamo domandarci:

- 1. Ap.12:** Per ben due volte in questo capitolo si dice che la donna, minacciata dal drago, è portata in salvo nel deserto, luogo dell'essenzialità, dove l'uomo sperimenta che Dio solo basta e giunge ad un rapporto esclusivo con Lui. Ricordiamo alcuni fatti della nostra vita (di pericolo, di crisi, di dolore, di fallimento) di cui il Signore si è servito per "spingerci nel deserto", per attirarci nuovamente a Lui?
- 2. Ap: 12, 3.9:** Il drago (satana) mira ad ingannare gli uomini distogliendoli dalla fedeltà a Dio. Come, nella nostra vita, sperimentiamo la potenza nemica di satana? Quali comportamenti, opinioni, azioni portano all' opposizione tra Dio e noi? Con quali mezzi riusciamo a combattere il Maligno?
- 3. Ap. 12,17:** L'azione del drago si manifesta anche nella persecuzione e nell' ostilità verso i credenti. Quali sono oggi le insidie più subdole nei riguardi di che professa la fede?
- 4. Ap. 12,11:** "Essi lo hanno vinto col sangue dell'Agnello", "hanno disprezzato la vita fino a morire": la fedeltà al Signore passa attraverso la via della Croce. Ne siamo profondamente coscienti e convinti?



PADRE NOSTRO

Al termine il celebrante prega come segue:

C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INNO: VENI SANCTE SPIRITUS

(o altra invocazione allo Spirito Santo)

(vedi pg. 5)

ORAZIONE

O Dio, Padre della luce,
tu vedi le profondità del nostro cuore:
non permettere che ci domini il potere delle tenebre,
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo
e crediamo il lui solo, Gesù Cristo, nostro Signore.
Egli è Dio e vive e regna...
per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

LETTURA DEL TESTO (Ap. 13)

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo

Il drago trasmette il suo potere alla bestia

^[1]Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. ^[2]La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. ^[3]Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia ^[4]e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

^[5]Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. ^[6]Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. ^[7]Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. ^[8]L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.

^[9]Chi ha orecchi, ascolti:

^[10]*Colui che deve andare in prigionia,
andrà in prigionia;
colui che deve essere ucciso di spada
di spada sia ucciso.*

In questo sta la costanza e la fede dei santi.

I falsi profeti al servizio della bestia

^[11]Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. ^[12]Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. ^[13]Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. ^[14]Per mezzo di questi prodigi,

che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. ^[15]Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. ^[16]Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; ^[17]e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. ^[18]Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

Silenzio

◆ **PER LA RIFLESSIONE COMUNE** _____ (Ap 13) _____

GLI STRUMENTI DEL DRAGO:

La Bestia del mare e la Bestia della terra.

Richiamo alla saggezza: “Chi ha orecchi, ascolti”: Tutto ciò che viene detto delle due bestie, mostra che si tratta di immagini dietro le quali si nascondono realtà storiche. Il drago, questa potenza satanica che vuol mettere in conflitto Dio e gli uomini, non entra in scena direttamente. Rimane sullo sfondo, agisce per mezzo di sue creature e complici, che adescano gli uomini e li coartano. Questi complici sono simboleggiati in due bestie: in un potente mostro che sale dal mare, e in una bestia che sembra un agnello e esce dalla terra. La prima bestia è caratterizzata dal fatto di essere blasfema. Si pone al posto di Dio e dell’Agnello e si fa venerare come Dio. La seconda bestia agisce in rappresentanza della prima e seduce costringendo ad adorarla.

- 1. La bestia del mare (13,1-10):** emerge dalle onde del mare, il grembo oscuro del male (Salmo 74,13), incarnazione storica del drago, volto storico di satana. Ne è la riproduzione fedele: stesso numero di teste e di corna. Il drago le trasmette la sua potenza, il suo trono e la sua autorità. Presa d’ammirazione per la bestia,

tutta l’umanità si mise ad adorare il drago. È dunque evidente che la bestia marina è l’agente terreno di satana (drago). Ma c’è di più: la bestia è anche la scimmiettatura di Cristo, una sorta di controfigura grottesca e demoniaca, alla rovescia. A suo modo “muore e risorge” suscitando stupore negli uomini sprovveduti. Ha molte teste: colpita in una testa rivive nell’altra e così la sua potenza sembra indistruttibile (forse Giovanni allude alla vicenda di Nerone e alla famosa leggenda del “Nero redivivus”. Ma, fuor di metafora, intende dirci che il potere perverso e arrogante ha risorse sorprendenti ed è facile lasciarsi sedurre dalla forza del male).

La sua potenza e la sua autorità si estendono su tutta la terra, come il Regno di Dio. Ma si tratta di una potenza ricevuta da satana: è la potenza del dominio e della forza. Per decifrare il simbolo di questa bestia marina occorre tenere presenti la quattro bestie violente e pericolose descritte nel cap.7 del libro di Daniele, raffiguranti i quattro regni: babilonese, medio, persiano e quello di Alessandro Magno e dei suoi successori, stati potenti che signoreggiarono su vasti territori; anche il popolo ebraico ebbe esperienza della loro brutale oppressione. Giovanni ha fuso in una sola le quattro bestie di Daniele 7, e questo significa che egli non pensava solo all’impero romano (= l’incarnazione satanica del momento), ma a tutta la serie degli oppositori di Dio. La bestia che sale dal mare è una bestia dai molti volti: Si incarna - di epoca in epoca - sempre la medesima.

Le sue caratteristiche e manifestazioni sono l’arroganza e la bestemmia contro Dio e la volontà di mettersi al suo posto, *la pretesa di essere adorata, una volontà di dominio universale e la persecuzione* contro tutti coloro che si sottraggono alla sua adorazione. Essa si considera insomma l’anti-Dio, orgogliosa della sua potenza. Ma ignora due elementi fondamentali: il primo è che tutto questo avviene per permissione divina (per quattro volte in questo brano vien detto “le fu dato...”); il secondo consiste nel fatto che il potere della bestia marina è limitato: ha una frontiera invalicabile data dall’ormai nota frazione di quarantadue mesi. È quindi una vittoria circoscritta e transitoria, che moltiplica, da un lato, i martiri (i santi), e, dall’altro, gli apostati e tutta la folla degli adoratori del potere diabolico; questi ultimi non saranno mai iscritti nel libro della

vita di Dio che ora è affidato in custodia gestione anche all'Agnello.

“Chi ha orecchi, ascolti” = avvertimento a saper leggere la storia come hanno i profeti e come ci sta insegnando lo stesso Giovanni. La storia – qualunque cosa accada – non sfugge mai dalle mani di Dio. “Se uno uccide di spada, morirà di spada” (v.10): è una legge che segna la fine di tutti i tiranni e il crollo di tutte le ideologie. Per questo a chi sa ascoltare è richiesto il martirio, la resistenza non violenta: “Se uno è costretto in prigione, vada in prigione”: Cristo nn ha creato per i suoi uno spazio di sicurezza: se devi morire, morirai; Cristo non lo impedirà per te, come il Padre non lo ha impedito per Lui; ma la tua prigionia e la tua morte sono il segno che il tuo nome è scritto nel libro della vita e che la potenza della bestia sarà sconfitta: **“qui sta la pazienza e la fede dei santi”(v.10)** (B.Maggioni).

2. La bestia della terra o il falso profeta: si dice che ha solo due corna (il potere non è la sua caratteristica principale) come un agnello, però parla come un drago. È una potenza subdola e ingannevole (come i falsi profeti descritti nel Vangelo: Mt 7,15) Il suo secondo tratto è la capacità di fare prodigi strabilianti, capaci di disorientare gli uomini e trarli in inganno: fa scendere fuoco dal cielo e fa parlare la statua (il Vangelo di Marco ricordava che “sorgeranno falsi profeti e compiranno segni e prodigi allo scopo di trarre in inganno, se possibile, anche gli eletti” Mc13,22).

Terzo tratto è l'intolleranza: perseguita a morte chi si rifiuta di adorare la prima bestia e a tutti coloro che si rifiutano di appartenerele impedisce di “comprare e vendere”. Vuole che tutti le appartengano e per questo imprime ai suoi seguaci un marchio riconoscibile sulla fronte (simbolo del pensiero) e della mano (espressione dell'azione e delle decisioni operative). È una specie di battesimo demoniaco che si oppone al sigillo dell'Agnello impresso sugli eletti fedeli. Ma il tratto più importante è di essere totalmente al servizio della prima bestia e tutto ciò che “fa” (per otto volte c'è questo verbo) è per rendere credibile questa bestia e indurre gli uomini a sottomettersi.

Volendo cercare l'identificazione di questa bestia della terra, si può dire che è una sorta di personificazione della propaganda

che si sforza di rendere credibile il potere idolatra. “Nessun potere idolatra si regge senza il supporto di una filosofia, di una pseudo-religione, di un'ideologia e senza una ben orchestrata propaganda dei suoi veri (o presunti) progressi” (B.Maggioni). “Questa è la sapienza: chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia; è un numero di uomo e il suo numero è 666”. Secondo certi interpreti la cifra non indicherebbe un nome preciso, ma piuttosto una qualità: essendo il sette il numero della perfezione, l'accostamento di tre sei nel numero 666 dà come risultato l'apice dell'imperfezione, dell'instabilità, della negatività.. Il dominio della bestia è perciò effimero. Altri pensano diversamente e suggeriscono di esplorare le vie della “gematria”: in tal caso, il 666 sarebbe la somma esatta del nome di Nerone Cesare, in lettere ebraiche. Sant'Ireneo nel cap. 5° dell' “Adversus haereses” spiega che “il numero sei ripetuto tre volte rappresenta la ricapitolazione di tutta l'apostasia, quella iniziale, quella intermedia e quella finale “. Al contrario, per quanto riguarda Dio, “ Egli preparerà per i giusti i tempi del Regno, ossia il riposo, il santo settimo giorno”.

? RIFLESSIONI CONCLUSIVE - possiamo domandarci:

1. **Ap. 13,1-10:** La bestia del mare riassume tutte le caratteristiche degli imperi umani descritti nel Cap.7 del libro di Daniele. Per i primi destinatari dell'Apocalisse rappresenta l'impero romano, per gli uomini delle successive generazioni le organizzazioni di potere che impediscono la relazione vera con Dio e con gli altri. Quali sono oggi i poteri totalitari che impongono il loro dominio, tolgono l'esercizio della libertà e cercano adorazione? Quali strutture di peccato dobbiamo denunciare?
2. **Ap. 13,10:** “ Colui che dovrà andare in prigionia, andrà in prigionia...In questo sta la pazienza (costanza) e la fede dei santi”: ripensando ai vari passi del Nuovo Testamento in cui si parla di queste virtù (pazienza e fede), abbiamo chiaro il loro significato? Esiste ancora il rischio di equiparare pazienza con rassegnazione?
3. **Ap. 13,11:** la bestia che viene dalla terra si camuffa da agnello, ma in realtà la sua voce è demoniaca, sa travestirsi di bene per

“sedurre gli uomini”: chi sono, oggi, falsi profeti? Come riconoscerli?

4. **Ap. 13,16-17:** “Nessuno poteva comprare o vendere se non portava il marchio, cioè il nome della bestia...”: L’economia è elemento dominante della società odierna e l’uomo è ridotto a compratore- venditore. Sappiamo riconoscere in questa pagina un avvertimento per l’uomo di oggi? Siamo consapevoli della nostra condizione di “consumatori appartenenti al primo mondo” e delle ripercussioni delle nostre scelte sulla vita dei paesi più poveri? Le nostre scelte economiche sono sempre improntate a criteri di equità e sobrietà?



PADRE NOSTRO

Al termine il celebrante prega come segue:

- C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per Cristo nostro Signore.
- R. **Amen.**

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INNO: VENI SANCTE SPIRITUS

(vedi pg. 5)

(o altra invocazione allo Spirito Santo)

ORAZIONE

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose,
davanti a te sta la nostra miseria:
tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare,
ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa
e fa' che rifiorisca nel nostro cuore
il canto della gratitudine e della gioia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...
per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

LETTURA DEL TESTO (Ap. 14)

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo

I compagni dell'Agnello

^[1]Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ^[2]Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. ^[3]Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. ^[4]Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ^[5]Non fu trovata menzogna sulla loro bocca; sono senza macchia.

Gli angeli annunziano l'ora del giudizio.

^[6]Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo. ^[7]Egli gridava a gran voce:

«Temete Dio e dategli gloria,

perché è giunta l'ora del suo giudizio.

Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra,

il mare e le sorgenti delle acque».

^[8]Un secondo angelo lo seguì gridando:

«E' caduta, è caduta

Babilonia la grande,

quella che ha abbeverato tutte le genti

col vino del furore della sua fornicazione».

^[9]Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla

mano, ^[10]berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. ^[11]Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome».

^[12]Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

^[13]Poi udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».

La messe e la vendemmia delle nazioni.

^[14]Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. ^[15]Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ^[16]Allora colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

^[17]Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, anch'egli tenendo una falce affilata. ^[18]Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ^[19]L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmia la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. ^[20]Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di duecento miglia.

Silenzio

◆ **PER LA RIFLESSIONE COMUNE** _____ (Ap 14) _____

UN “VANGELO ETERNO” E IL GIUDIZIO DI DIO.

Dopo le due bestie che esercitano un potere terribile e quasi universale, un respiro di sollievo percorre questo 14° capitolo con la visione dell'Agnello ritto sul monte Sion e insieme a Lui i

centoquarantaquattromila che portano sulla fronte il nome di Dio e quello dell'Agnello, definiti “vergini”, nel senso di persone che hanno rifiutato di prostituirsi all'idolatria. Non gruppo di asceti e di celibi, ma il popolo di Dio che si è sottratto al fascino del drago e delle due bestie.

“Seguono l'Agnello dovunque vada” = vivono la sequela di Cristo e nella loro bocca “non c'è menzogna”: non c'è semplicemente assenza di bugie, non si tratta di sola sincerità nelle parole, ma nell'esistenza. Sincerità = impostazione della vita su valori veri, evangelici.

“Sono primizie per Dio e per l'Agnello” = sono la realtà più cara e preziosa agli occhi del Padre e di Cristo. Sono un numero “limitato” che fa presagire una moltitudine più vasta.

Il canto “nuovo”: alla visione segue l'ascolto che ha per oggetto uno dei tanti inni liturgici che costellano le scene celesti dell'Apocalisse. Esso è comparato a immagini epifaniche, come il rombo delle acque oceaniche, il tuono e i citaredi con le loro armonie celesti. Il cantico intonato è “nuovo” che, nel linguaggio biblico, indica pienezza estrema: è l'inno della liturgia perfetta ed eterna ed è per questo che non può essere compreso e cantato se non dagli eletti che sono in comunione perfetta con l'Agnello.

La prima serie dei tre angeli del giudizio (14,6-13): si apre davanti alla visione di Giovanni un dittico angelico. Sono tre angeli per visione; al centro delle due tavole angeliche si erge, gloriosa, la figura del Figlio dell'uomo, presentato come Signore e Giudice.

Esaminiamo la prima serie degli angeli: **il primo** dei tre è il più solenne, è *l'angelo del Vangelo*, del messaggio supremo che Dio vuole comunicare all'umanità. *Un Vangelo eterno*, perché riassume e porta a pienezza tutto il disegno divino concernente la storia. È annuncio universale perché destinato “a nazione, tribù, lingua e popolo”.

Lapidario è il suo contenuto: È giunta l'ora del giudizio divino. Temete Dio e dategli gloria.

Il secondo angelo rende più concreta la dichiarazione del primo: “È caduta, è caduta Babilonia!”, la metropoli simbolo del potere ostile a Dio, segno di una prostituzione idolatrica, immagine dell'oppressione imperiale romana e di ogni prevaricazione del potere.

Il terzo angelo, portavoce della tradizione anti-idolatrica, descrive l'ebbrezza che Dio genera nei peccatori, gli adoratori della Bestia,

segnati dal suo marchio di proprietà sulla fronte (mente) e sulla mano (azione). È un'ubriacatura terribile perché causata dal vino dell'ira divina, a cui si aggiungono i simboli tipici della punizione divina: zolfo, fuoco, fumo (basti ricordare l'episodio di Sodoma e Gomorra in Genesi 19,24-28). Ma per i santi, per coloro che si sono mantenuti fedeli ai comandamenti di Dio e alla fede in Gesù, è riservato un messaggio finale di gioia che Giovanni è invitato a mettere per scritto come attestazione ufficiale. È la seconda delle sette beatitudini dell'Apocalisse: "Beati i morti che muoiono nel Signore... riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono".

Al centro della duplice serie di angeli c'è, solenne, la figura di Cristo, presentato con le parole della visione celeste di Daniele 7: il Figlio dell'uomo che avanza sul trono costituito da una nube bianca (segno della gloria divina e della risurrezione). Egli entra in scena come re e vincitore: è il segno della corona d'oro ad attestarne. Ma c'è pure un nuovo elemento che introduce l'aspetto specifico della seconda sfilata di angeli ed è la falce a cui si aggiungerà poi la vendemmia.

La seconda serie dei tre angeli del giudizio (14,14-20): Mietitura e vendemmia vengono interpretate in tre modi diversi dagli studiosi. Per alcuni entrambe le scene sono negative e descrivono il giudizio punitivo di Dio riguardo al male della storia. Altri, invece, vedono nella mietitura e nella vendemmia la raccolta dei giusti per entrare nel Regno di gloria nel cielo. Una interpretazione positiva. Altri, infine, considerano la vendemmia e la pigiatura come la condanna degli empi e la mietitura come la glorificazione dei fedeli che hanno portato buoni frutti. Questa terza interpretazione che divide in due colori diversi le scene si fonda sul fatto che Gesù usa l'immagine della mietitura e della messe in modo positivo, come segno di speranza. "Quando il frutto è pronto, si mette subito mano alla falce, perché è venuta la mietitura" (Mc 4,29). Il Figlio dell'uomo, comunque, riceve da Dio stesso, attraverso l'angelo che esce dal tempio celeste, l'incarico di "mietere" l'umanità con la sua falce affilata.

Il secondo angelo, presentato v.17, è invitato da terzo angelo a compiere l'altra operazione simbolica, quella della vendemmia, anch'essa eseguita con una falce affilata. Da notare che il terzo angelo proviene dall'altare dei sacrifici: è il custode del fuoco sacro ed è colui che fa salire al cielo i sacrifici e le preghiere dei fedeli.

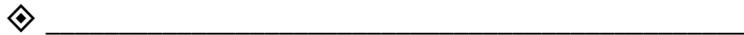
L'operazione della vendemmia (Is 63,3 e Gioele 4,13 la descrivono come segno del giudizio divino sui popoli ostili a Israele) sarà ripresa dall'Apocalisse successivamente quando Cristo sarà raffigurato intriso di sangue, dopo aver pigiato nel tino dell'ira di Dio (19,13.15). Il rosso del vino evoca facilmente il sangue e orienta sul giudizio (Is 63,1-6).

La vendemmia del male, che è quasi il succo della storia, produce risultati clamorosi tanto è alto il livello d'ingiustizia dell'umanità. Quel vino che esce dal "tino dell'ira di Dio" diventa una specie di "Mar Rosso" che, con le sue onde travolgenti, dilaga sulla terra raggiungendo il morso dei cavalli per un raggio di milleseicento stadi. La scelta di questo numero (1600) è forse determinata dal suo carattere di multiplo di quattro (4x4x100 oppure 40x40), segno dei quattro punti cardinali, quindi numero che denota universalità. È come dire che il giudizio ha un carattere mondiale.

? RIFLESSIONI CONCLUSIVE - possiamo domandarci:

1. **Ap. 14,1-8:** "E seguono l'Agnello dovunque vada". La traduzione letterale suonerebbe "dovunque possa andare", sottolineando così, nell'ambito della sequela del Signore Gesù, una disponibilità senza limiti, pronta ad accogliere l'imprevisto e la croce stessa. La nostra fede ci rende capaci di una simile sequela del Signore?
2. **Ap. 14,7:** Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia": Sappiamo sempre impostare la nostra vita sui valori veri, evangelici, senza lasciarci abbagliare dai tanti pseudovalori dell'attuale società edonistica e consumistica?
3. **Ap.14,7:** "Rendete gloria a Dio": cosa vuol dire per noi "glorificazione di Dio". Sant'Ireneo diceva che "gloria di Dio è l'uomo vivente": che cosa voleva affermare e insegnare? Quale rapporto vediamo tra promozione dell'uomo e santificazione di Dio?
4. **Ap. 14,6:** Un "Vangelo eterno" da annunciare a tutti è consegnato alla Chiesa, la buona notizia di un Dio liberatore, della vittoria di Cristo sul peccato, sul male in tutte le sue forme in cui imperversa sulla vita umana, e sulla morte. Come dare questo lieto annuncio perché sia comprensibile agli uomini di oggi,

perché sia percepibile tra i tanti messaggi che ci frastornano?
Come la nostra Chiesa può esercitare la sua profezia nella società odierna?



PADRE NOSTRO

Al termine il celebrante prega come segue:

C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

INDICE

Prima Settimana di Quaresima	pg. 7
Seconda Settimana di Quaresima	pg. 17
Terza Settimana di Quaresima	pg. 27
Quarta Settimana di Quaresima	pg. 35
Quinta Settimana di Quaresima	pg. 43
